

col lapis; le signore se lo struggevano cogli occhi.

Nel pomeriggio Salvatore Farina legge una brillante commemorazione dell'autore della *Fosca*; molti vorrebbero per farne un degno elogio che la stampa rendesse pubblica quella splendida commemorazione, che uscì da quella fatidica penna, che tutt'Italia onora.

Questa la geniale festa di S. Salvatore, che può essere orgogliosa dei ridenti suoi colli, di cui natura volle farne dono, dell'animo ospitale ed aperto dei suoi figli, delle virtù cittadine dei suoi prodi, e del fermo proposito dei suoi giovani, che hanno così profondo in loro il culto delle anime nobili, delle anime grandi.

Ecco il testo felice delle incisioni delle due lapidi:

Carlo Avalle — Poeta, storico educatore — temprò l'alto ingegno — il forte carattere — nella diuturna lotta — contro i nemici della patria — del civile progresso — propugnando — nei giornali — nei libri — dalla cattedra — il trionfo della terza Italia — nato in San Salvatore 24 Agosto 1815 — morto in Torino — 3 luglio 1873.

A — Iginio Ugo Tarchetti — che la nobile follia — d'un mondo migliore — raccolse nell'animo agitato — quanti — nella sua fede e nella poesia — si riconoscono fratelli — nato a San Salvatore il 29 giugno 1839 — morto a Milano il 25 marzo 1869.

A memoria del povero Ugo ricordiamo l'affettuoso telegramma dell'on. Martini, che non abbiamo visto riprodotto da altri giornali:

« Assisto con animo onorante Tarchetti e ricordandolo nato ad opere stupende d'arte e di verità sento oggi acerbamente rinnovarsi il dolore della sua perdita. Saluto Farina degno encomiatore di lui. MARTINI. »

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI. (1)

NATALINA

L'abate Denis, vicario generale, aveva radunati gli scolari sotto-diaconi, per dir loro che la cena della messa di mezzanotte non si sarebbe fatta.

— Io so, miei cari figli, diss'egli, che questo era per voi un gran piacere, ma per quest'anno fatene il sacrificio; la somma destinata a questa cena sarà distribuita ai poveri della città.

— È cosa assai dispiacente l'essere privati d'un piacere innocentissimo, dicevano durante la ricreazione tre sotto-diaconi.

— Se mi promettete una discrezione a tutta prova, io m'incarico di preparare una cenetta nel granaio che voi conoscete, disse il maggiore dei tre, che chiamavasi Adriano Baron. Domani è il giorno onomastico di mia madre. Il superiore mi ha dato il permesso dell'uscita; mio padre verrà a prendermi dopo mezzogiorno. Quando sarò a casa combinerò ogni cosa. Vi prego però di conservare il più assoluto silenzio.

I tre sotto-diaconi acconsentirono e rientrarono quindi nella sala dello studio.

L'indomani Adriano Baron disse ai suoi due amici che tutto era disposto, e che Giovanni, il domestico di suo padre, dopo la messa di mezzanotte, avrebbe portato loro una squisita cena. — Ecco intanto ciò che

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 29 Ottobre 1894.

Presidente: Cav. Avv. Cerruti — Giudici: Avv. Sgorbaro e Cellè — P. M.: Avv. Parisi — Cancelliere: Parone.

Lesioni gravi — Certo Roso Pietro Giovanni, residente a Cremolino, la sera del 2 luglio p. p., feriva gravemente con pericolo di vita sfregio permanente del viso, e malattia eccedente i 20 giorni, Gelsomino Giovanni, pure di Cremolino.

Chiamato a rispondere di tale reato, il Roso eccepiva di essere stato aggredito dal Gelsomino che lo minacciava con mano armata.

Ma il Tribunale, respinte le eccezioni del Roso, lo condannava alla pena della reclusione per due anni, e al risarcimento dei danni verso la parte lesa, alla quale accordava una provvisoria di L. 300.

Il Roso era difeso dall'avv. Buffa. Il Gelsomino costituitosi parte civile, dall'avv. Braggio.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 3 Novembre

(Nostro Telegramma Particolare).

18 — 30 — 67 — 28 — 25

LA SETTIMANA

Consiglio comunale — Alle 14 di oggi, sabato, si è radunato il Consiglio comunale per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Provvedimento nel personale dell'insegnamento femminile.
2. Conto consuntivo 1893.

dobbiamo fare: procurarci un paniere che possa passare per la piccola finestra del granaio che dà sul vicolo del Fango.

— Ma ti dimentichi che vi sono le sbarre? osservò uno di essi.

— Ci ho pensato, ed ecco con che rimediarti, disse Adriano estraendo di tasca una piccola lima; di più ecco una corda; noi l'attacheremo al paniere per farla discendere a Giovanni, il quale lo riempirà di squisite vivande. Poscia noi lo faremo risalire e ceneremo allegramente.

— Io temo ci accada qualche disgrazia, disse Gabriele, il minore dei tre.

— Facciamo forse del male? domandò Adriano.

— Sì, rispose Gabriele, noi disobbediamo al superiore.

— Queste riflessioni dovevi farle prima, ora la cena è comandata e sarà mangiata; che ne dici Antonio?

— Io penso al modo di procurarmi il paniere, disse Antonio, che era il più ghiottone di tutti.

— Benissimo, tu sei un buon compagno; quanto a Gabriele non gli lasceremo alcun incarico, egli non avrà che da mangiare, e sono sicuro che farà onore alla cena, non è vero?

— Certamente, rispose Gabriele, alquanto vergognato della sua timidezza.

— Allora, subito dopo la messa, rientreremo nelle nostre camere e ci coricheremo. Allorquando tutto sarà quieto, ci leveremo senza far rumore, e dopo aver avuta la precauzione di lasciare la nostra sottana nuova sulla sedia, saliremo sul granaio. Siamo intesi, non è vero? Io m'incar-

3. Domanda per costruzione di Teatro. Per la ristrettezza del tempo rimandiamo al prossimo numero la relazione della seduta.

Trasloco — L'avv. Parisi da due anni circa Giudice presso il nostro Tribunale, veniva con recente decreto traslocato al Tribunale di Belluno.

Per quanto la nuova residenza dell'avv. Parisi possa tornargli gradita perchè lo avvicina al luogo natio, nondimeno noi siamo dolenti di quel decreto che priva il nostro Tribunale d'un magistrato erudito, zelante e integerrimo, e la città nostra d'un perfetto gentiluomo.

S'abbia ad ogni modo l'avv. Parisi i nostri sinceri augurii d'una rapida e brillante carriera.

La Ditta Beccaro di questi giorni conseguiva all'Esposizione di Milano il diploma di 1. grado per le sue pigiatrici-sgranatrici e per le damigiane.

Al cav. Beccaro, che con non comune slancio al suo ramo di commercio seppe farsi e mantenersi onore della città nostra, mandiamo le nostre più sincere congratulazioni della nuova e meritata soddisfazione avuta.

Al Camposanto — Ieri e l'altro ieri numeroso fu il pellegrinaggio al nostro Cimitero. Siamo lieti di constatare che l'ordine regnò perfetto e che non ebbero più a lamentarsi certi furti di fiori che da piccoli barabba si compievano impunemente parecchi anni fa.

Aumento di treni — Col 1. novembre nella linea Acqui-Asti-Torino venne attivato un treno speciale diretto che da Acqui parte alle ore 20,5 per arrivare a Torino alle 22,50 e da Torino parte alle 12,35 per arrivare in Acqui alle 17,22. Così avremo 5 corse giornaliere con Asti-Torino.

Ingiurie ad un pubblico funzionario — Venerdì sera un

rico dell'addobbo della sala da pranzo ed Antonio penserà a procurarsi il paniere.

Ciò stabilito, essi si strinsero la mano e si separarono.

Vi ricordate della vigilia della notte di Natale? Le campane suonavano a distesa, annunciando la venuta del Messia; tutti correvano in chiesa; verso la mezzanotte le strade erano quasi deserte.

Nelle vicinanze del vicolo del Fango, una donna cade a terra; essa è talmente affaticata che non può più rialzarsi. Un doloroso sospiro le esce di petto.

— Mio Dio! mormora essa, devo dunque morir qui?

Ella tiene stretto qualcosa al suo petto; è una bambina.

— Oh! Maria regina del cielo, esclama la poveretta, abbiate pietà di me! Se la mia ora è suonata, concedetemi la vostra misericordia, e qualunque io ne sia indegna, fate un miracolo, ed inviatemi una persona caritatevole che si prenda cura di mia figlia. Oh! Maria, si dice che non vi si prega mai invano... Abbiate pietà...

La povera moribonda ad un tratto sente qualche cosa sfiorare la sua testa e posarsi sulle sue ginocchia vicino a sua figlia. Ella tocca quell'oggetto; è un paniere. Raccogliendo tutte le sue forze essa prende la bambina e la mette nel paniere. Ha ella coscienza della sua azione? Dio solo lo sa! Il suo petto si solleva, i suoi lineamenti si contraggono orribilmente; i suoi occhi soltanto hanno ancora un'apparenza di vita; essi seguono il paniere che trasporta in aria

bel tipo si era portato alla Trattoria Cremonese a mangiare e non contento di non pagare lo scotto s'era ancora appropriato il resto che spettava ad un altro che era seduto al suo stesso tavolo. Chiamato, s'intromise il capo delle nostre guardie municipali, ma il bel figuro si mise ad ingiuriarlo e minacciarlo, per la qual cosa venne arrestato.

Bergamasco — Ferimento — La notte dalla Domenica al Lunedì certo L. S. venuto a questione con certo Moro Giovanni gli diede uno spintone tale da farlo rotolare a terra e produrgli la rottura di un braccio con malattia giudicata guaribile in 40 giorni.

Castelrocchero — Furto — Ignoti, entrati nell'abitazione momentaneamente incustodita di Piana Battista rubarono un portafogli con 440 lire che egli teneva nascosto in un sacco di grano.

Roccoverano — Furto — Certo L. V., scalata la finestra, entrò nell'abitato di Visconti Secondo e forzata la serratura di un cassetto di un tavolino, vi rubava L. 100. Il ladro però venne poco dopo arrestato con parte del denaro rubato.

Furto — Ignoti da una stia, rubarono nella notte del 22 al 23 tre capponi e quattro galline onde potere degnamente festeggiare i Santi sulle spalle della proprietaria Goslino Maria.

Ricaldone — Incendio doloso — La notte del 29 al 30, a sospetta opera del pregiudicato C. D. e per puro spirito di vendetta venne appiccato il fuoco in due parti del fienile di Pernigotti Lorenzo; per la pronta opera dei contrerazzani il danno potè essere limitato in L. 2600 circa.

Furto — Il 30, da un carro lasciato momentaneamente incustodito nel

sua figlia... il paniere sale... sale... La luna si nasconde dietro le nuvole... Tutto è finito; l'infelice donna non soffre più!

Qualcuno entra nel vicolo, è un uomo che tiene una lanterna in mano; egli muove con circospezione quasi temesse d'essere veduto... urta col piede il corpo della morta, spicca un salto indietro, avvicina la lanterna e vedendo una donna morta, se la dà a gambe. Povero Giovanni! Egli vedrà per molto tempo nei suoi sogni quella figura dalla bocca orribilmente contratta e dagli occhi spalancati.

— Ma è la cena del signor Adriano? E poi quella donna era veramente morta? E se abbisognasse invece di soccorso?

E Giovanni tutto tremante dalla paura ritorna indietro. A misura ch'egli si avvicina, sente del rumore... il vicolo è pieno di gente... si rialza il corpo della povera donna... s'apre la bottega del farmacista, ma tutte le cure sono inutili... quella donna è proprio morta. Il commissario ordina che sia trasportata alla Morgue.

Ma lasciamo il funebre corteo e ritorniamo al paniere.

Vi fate voi un'idea di ciò che dovettero provare i nostri tre sotto-diaconi trovando nel paniere, invece della cena, una bambina di quattro o cinque settimane?

Adriano diventò bianco come la neve, Antonio diventò pavonazzo, e Gabriele spaventosamente verde. La situazione era critica. Da dove veniva quella bambina e soprattutto che cosa farne?

Gabriele voleva che si calasse il paniere nel vicolo malgrado la neve ed il freddo, ma Adriano, di natura più generosa, si rifiutò assolutamente.